Mercoledì 6 Febbraio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 37.**

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 22	— id. 12	— id. 9.
Francia	id. 26	— id. 14	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 5 FEBBRAIO

LA QUISTIONE ITALIANA

Un opuscolo fu stampato a Brusselle intorno la *Nazionalità italiana*, nel quale la nostra quistione è studiata con amore e con desiderio vivissimo di promuoverne la soluzione per modo che soddisfaccia alle esigenze dei popoli (1).

Però l'autore paga il suo tributo ai pregiudizii ed agli errori diffusi a bella posta dall'Austria onde coonestare la sua signoria ed ingannare gli altri governi.

Che Napoleone abbia fatto del bene all'Italia non si potrebbe mettere in dubbio, ma col bene era mischiato molto male, e se ha ridestato nell'Italia la coscienza dei proprii diritti, se ne ha migliorata l'amministrazione, se ne ha organate le milizie, ha trascurato ciò che salvar poteva lui stesso, l'erezione di uno stato forte ed autonomo in Italia, che fosse alleato, non servo della Francia.

Quanto all'Austria, l'autore scrive che gli stati da essa governati erano i più floridi.

Ma non basta accertare un fatto, bisogna ricercarne le cause. Si può attribuire a merito dell'Austria ciò che deriva dalla natura, dalla fecondità del suolo, dalla ricchezza del paese? Quali sono le provvisioni dell'Austria, per render prospero il Lombardo-Veneto? Che vi ha fatto? Quali danari vi ha spesi? Dove sono le istituzioni di credito, dove gl'incoraggiamenti all'industria ed al traffico che provengono dalla libertà? Dove i favori accordati alle lettere ed alle scienze?

Lungi dal secondare i progressi, l'Austria li ha osteggiati prima coll'inerzia, poscia coll'aperta opposizione, perchè temeva lo sviluppo delle celeri comunicazioni e del traffico fosse veicolo di idee liberali e di aspirazioni d'indipendenza. Lungi dal promuovere la prosperità del Lombardo-Veneto, ha distrutto dei precedenti istituti tutto che le è stato possibile, ha soppressi i telegrafi, ha chiuso molti stabilimenti industriali per vantaggiar Vienna e la Boemia, ha rovinata l'università di Pavia, e non ha mantenuto se non che le istituzioni che non era possibile di togliere.

Ma la quistione non consiste in ciò, poichè, quando pure il governo austriaco avesse in qualche modo contribuito alla prosperità del Lombardo-Veneto, il desiderio d'indipendenza non sarebbe venuto meno, nè sarebbesi attutito l'odio alla dominazione straniera. Vi hanno taluni che credono che se l'Austria avesse fatte provvide concessioni, avrebbe evitata la rivoluzione. Costoro sarebbersi contentati di qualche bricciolo di libertà, e non riflettono che l'avversione era nutrita dalla presenza di soldati, di governatori, di impiegati austriaci, che era, come è tuttavia, contro la dominazione straniera, più che contro il dispotismo che ne è la conseguenza.

Gl'italiani detestano l'Austria, non perchè è Austria, ma perchè è una potenza che signoreggia in Italia, e la detestano perchè la nazionalità italiana à vivacissima, è forte, ha profonde radici e non è dispersa o distrutta come altre, che dovrebbero ricostituirsi da capo a fondo.

L'autore riconosce che la signoria austriaca in Italia non può perdurare, che una delle condizioni della tranquillità in Europa è l'indipendenza della penisola. Ma è possibile il conseguire l'indipendenza mantenendo la podestà temporale del papa? Questa quistione scoraggia l'autore: ei la giudica più ardua di quella della nazionalità, per la posizione che il papa occupa nel mondo cattolico. Noi crediamo che s'inganni.

Egli stesso scrive:

« Il papa come capo della chiesa cattolica,
« è rimasto, malgrado ogni sorta di preten-
« sioni od altri cangiamenti, sempre lo stesso
« riguardo all'autorità spirituale sui catto-
« lici. Ma esaminiamo ora se i papi sono ri-
« masti sempre i medesimi riguardo al loro
« potere temporale, potere che si vuol ren-
« dere assolutamente indispensabile per l'in-
« dipendenza e l'eterna conservazione dei
« capi della chiesa. Consultando la storia,
« noi saremo di leggieri convinti che i papi
« hanno non solo fatte perdite considerevoli
« nella loro potenza temporale, ma che que-
« sta potenza, ben ponderata, non esiste più
« da un mezzo secolo; e dirò di più che
« tanto il papa quanto il sultano, si trovano
« nelle stesse condizioni sociali, rispetto alla
« loro temporale podestà. Chi non vede tosto
« che così i papi come i sultani sono dive-
« nuti come principi temporali, i fantocci
« politici delle grandi potenze d'Europa? Chi
« non sa che se non vi fosse l'Austria da un
« lato e la Francia dall'altro, il papa Pio IX
« non potrebbe sostenersi a Roma qual so-
« vrano temporale, e che i popoli degli stati
« della chiesa non sarebbero più governati
« da cardinali e da monsignori? Ciascuno
« adunque si avvede che il papato temporale
« non è più capace, nè di avanzare, nè di
« armonizzare colla ragione progredita, coi
« desiderii e colle politiche aspirazioni dei
« moderni italiani. Che debbon quindi fare
« gli italiani? Rovesciare il papato per sem-
« pre? Se ciò si potesse fare senza troppo
« risico, la questione sarebbe interamente
« risolta in nostro favore e niuno, credo,
« compiangerebbe il governo temporale di-
« venuto impossibile ai nostri giorni. »

Ma l'autore reputa che a questo disegno faccia ostacolo l'opinione che il papa debba essere principe indipendente, capo di uno stato, ed il pericolo che i cattolici di tutto il mondo si oppongano alla *secolarizzazione* degli stati papali.

Che una volta si credesse necessaria la sovranità temporale al papa, è un fatto che non si può contestare, ma al presente chi ignora che la debolezza del governo pontificio ha privato il papa perfino dell'ombra d'indipendenza? Chi non sa che gl'intrighi della diplomazia e l'autorità delle grandi potenze vi prevalgono e che le baionette straniere sono solenne testimonianza della perduta indipendenza? Chi padroneggia nelle legazioni? Il papa o l'Austria? Chi signoreggia a Roma? Il papa o la Francia?

Ormai non v'ha cattolico schietto ed intelligente, che non riconosca esser il governo temporale più di danno che di vantaggio alla chiesa, perchè ne scema la riverenza, ne restringe l'influenza, ne rimpicciolisce l'autorità. Una crociata per riporre il papa sul trono de' Cesari è un assurdo, è un anacronismo. Si è veduto nel 1848, quali sentimenti abbia destati la fuga del papa. Accorsero volontari a difendere la libertà di Roma, non ne andò alcuno per ridonare al papa il potere temporale. Neppure i governi intervennero per sentimento religioso, ma per ragione politica, ed il generale Cavaignac avrebbe probabilmente evitato alla Francia la spedizione di Roma, se con questa non avesse sperato di rendersi propizio il clero per la sua elezione a presidente della effimera repubblica.

D'altronde ciò che propone l'autore è già stato in parte esperimentato. Sciogliere lo stato dalla chiesa e far di Roma una città libera, sede del papa, a cui tutti gli stati di Italia assegnerebbero un tributo e questi si farebbero pur garanti de' suoi diritti e della sua indipendenza. Il disegno se non è nuovo, sembra almeno quello che presenta minori difficoltà; e bisogna convenire che l'Italia essendo sgombra di stranieri, non offrirebbe alcun pericolo.

L'autore ha ragione dichiarando che sarebbe dannoso il promuovere in Italia una riforma religiosa. Il protestantismo non soddisfa agli italiani, i quali amano e prediligono le belle arti, lo splendore del culto, la magnificenza delle cerimonie religiose. L'indifferenza religiosa che in Italia ha sempre avuti molti partigiani è un ostacolo insuperabile ai cangiamenti di religione, che complicherebbero inoltre la quistione italiana.

Ma senza correr la taccia di far propaganda anticattolica si può promuovere la fine di un regime contrario ai bisogni ed alla civiltà d'Italia, di un regime fomite permanente di malcontento, di sommosse, di rivoluzioni e causa precipua del dominio straniero nella penisola.

Ora che tanto si discute di trattative di pace, non è possibile lasciar da banda la quistione italiana; se non la si risolve secondo la ragione dei tempi ed i diritti dei popoli, sarà causa di continuo timore e di disordini, ed il Piemonte non potrebbe farsi garante nè delle peripezie che correrà la penisola, nè della parte ch'esso sarà costretto a prendere nelle future vicende.

L'autore esprime la speranza che per l'indipendenza nazionale, monarchici costituzionali, federalisti ed unitari si uniranno in un sol pensiero e contribuiranno tutti allo stesso santissimo scopo. Noi desideriamo che la sua speranza si avveri, ma osserviamo che i partiti difficilmente abbandonano i loro principii e che in Italia se si esclude la monarchia costituzionale, vi sono più sette che partiti, e che le sette hanno generalmente una politica gretta e sterile, la quale divide in luogo di congiungere ed è fonte di dissidenze e non di concordia. Se le sette comprendessero che la salute d'Italia è nell'unione, si sarebbe fatto un gran passo, e si compierebbe uno dei desideri più ardenti dell'autore anonimo dell'opuscolo.

---

(1) La nationalité italienne, Lettres de Philadelphe à ses amis. *Bruxelles et Leipzig*. Vendesi a Torino da C. Schiepatti libraio.

APPENDICE

—o—

RASSEGNA DI GIORNALI

—

Quantunque il nostro giornale sia stato per avventura il primo a raccogliere ed a pubblicare con regolarità novelle di trovati, di scoperte e di invenzioni, pure abbiamo veduto non solo senza gelosia, ma anzi con piacere che sorgessero fra noi giornali specialmente dediti a questo utilissimo ufficio. Avviene quasi ogni dì che negli stati lontani si facciano scoperte od invenzioni che assai gioverebbero a noi pure, ma che ci restano lungamente ignote. Talvolta esse vengono bensì lette nelle raccolte forestiere dai nostri scienziati che poi sono poco solleciti di darne contezza all'universale, perchè fra noi gli scienziati sono ancora a così dire aristocratici, e par loro discendere ove spieghino con linguaggio semplice, e nei loro pratici risultamenti i portati della scienza, o quelle scoperte che il caso produsse ma che poi la sola scienza vale a spiegare ed a far più feconde.

Per queste ragioni reputiamo benemeriti coloro che anche fra noi consecrarono l'opera loro a giornali che raccolgano e diffondano le notizie di questa maniera. Sino dallo scorso anno il signor Manucci, dello stato pontificio, imprese a pubblicare qui in Torino il *Giornale delle arti e delle industrie*, che ci dicono abbia prospera vita e accenni ad una lunga durata. Questo giornale è specialmente conosciuto in Italia per le *notizie delle campagne* che moltissimi fogli prendono da lui, perchè dettate con precisa cognizione della cosa e in modo assai semplice e popolare. Ha tra i suoi collaboratori parecchi letterati e parecchi scienziati di bella fama. I primi giovano forse per quei lettori che si piacciono più delle *amenità* e delle discipline che non appartengono all'aridità delle scienze esatte; i secondi svolgono direttamente i teoremi scientifici, e parlano delle cose meccaniche o fisiche più importanti, ne porgono i disegni nitidamente stampati e badano più all'utilità che alla bellezza.

Genova ha anch'essa il suo giornale, piccolo, non elegantemente scritto, ma utilissimo perchè indica talvolta con molta prontezza le invenzioni o nostrane o straniere: ne discute i pregi: fa di porre in su l'avviso i troppo creduli, e da eccellenti consigli e buone indicazioni, delle quali ci andiamo noi pure non di raro giovando. Il suo titolo è l'*Industriale* e n'è direttore un colto ingegnere come a dire un uomo che non va tentoni nelle cose meccaniche e fisiche e che può dare giudizii concreti uscendo da quelle frasi generali, indeterminate, di chi ha sempre timore di mettere il piede in fallo aggirandosi per vie mal conosciute e oscure per lui.

Fra noi vengono in luce due altri giornali diretti dal signor professore Bassini, che si riferiscono alle ricerche medesime, agli stessi studii ed alle loro conseguenze legali, e sono l'*Inventore* e la *Rivista* dell'*Inventore*.

Questi due giornali se raccolgono anch'essi notizie di scoperte ed invenzioni, sono peraltro più specialmente diretti a trattare la parte legale che risguarda gli inventori, o le società che si uniscono ad essi per aiutare gl'inventori stessi e trarre utilità dalle invenzioni loro. Il signor Bassini e i suoi collaboratori studiano, a dir così, i problemi legali che si riferiscono agli inventori, cercano di guidarli in mezzo alle pratiche delle nuove leggi che sancirono un diritto di proprietà per chi inventa alcuna cosa e vuol che non sia tutta per gli altri l'utilità che può venire dall'opera sua. Il signor Bassini insegna come si ottengano i *privilegi*, quali norme debbano seguire le commissioni nei loro voti; quali differenze corrano fra le nostre leggi e le straniere, sì che gli inventori possono aver chiare norme di ciò che loro è permesso chiedere fra noi e altrove, e quali spese occorrano, secondo i casi.

Con questo intendimento il medesimo professore ha pubblicato a questi dì un libro, di oltre a ducento pagine intitolato: Manuale dell'inventore, *ossia commentario pratico e ragionato della legge e del regolamento degli stati sardi intorno alle privative per invenzioni e scoperte industriali*. Certamente fra noi gli inventori non sono moltissimi, ma vi hanno pure gli introduttori di invenzioni altrui, vi hanno i procuratori dei lontani che qui domandano privative, sì che questo libro può tornare utile a molti e ci sembra che sia stato un buon pensiero quello di compilarlo a pubblico servigio.

Era già qualche tempo che noi volevamo dare ai nostri lettori una diretta indicazione di questi giornali, ed ora siamo lieti d'avere avuto spazio per farlo. Non vogliamo peraltro terminare senza un'osservazione. Se debbono essere applauditi coloro che intendono a compilare giornali di questa fatta, non per questo si dee cercare di moltiplicarli fuor di misura nel nostro piccolo stato, sì che non sia poi possibile a nessuno di essi di prosperare veramente e di recare nella propria opera tutta quella perfezione che la ricchezza dei mezzi può condur seco e che hanno molte raccolte inglesi e francesi.

La concorrenza ha i suoi vantaggi ed i suoi danni, e se vuol essere lasciata libera, è bene che gli scrittori o diremo i *produttori*, considerando la cosa economicamente, vi mettano essi medesimi un limite spontaneo quando maturamente pensando possono vedere che i *consumatori* bastano appena ad alimentare i pochi arrivati prima. Ove si riunissero giudiziosamente, a cagion d'esempio, le tre *Riviste* che si fanno in Torino, forse che si potrebbe avere anche in Torino una rivista non inferiore alla *Revue des deux mondes*? Dicasi la cosa medesima di questi giornali consecrati al progresso delle arti e delle industrie. Quando ve ne avesse uno a buon mercato e popolare, ed un altro in fascicolo e più tecnico non basterebbe, e non ve verrebbe forse maggiore utilità agli studiosi e agli stessi direttori di questi giornali?

Ora, giacchè stiamo dando avvisi, ci pare opportuno dire qualche cosa pure a coloro che ottengono *patente di privativa* ed a coloro che assai leggermente vedendo l'ottenuto privilegio suppongono senz'altro esame che l'invenzione annunziata sia una meraviglia.

È bene che si osservi come la legge ora ammetta *aver diritto a privativa ogni autore di qualunque invenzione nuova ed industriale*. Ma non sempre quello che è *nuovo* è *buono* ed importante, e la legge non fa che riconoscere, a dir così, i caratteri esterni di un nuovo metodo, di un nuovo ordigno, di una nuova applicazione all'industria.

Molti invece credono che quando si dà il privilegio si dica implicitamente: il vostro trovato è eccellente, e porterà copiosissimi frutti. Movendo da questo errore, alcuni immaginano aver fatte invenzioni portentose che loro frutteranno ricchezze straordinarie, e fanno castelli in aria, e spendono lietamente quel poco danaro che hanno senza scrupolo nel contrarre anche debiti, persuasi che in breve nuoteranno nell'oro. Dietro a questi illusi si gettano spesso altri illusi (e non di raro alcuni ingannatori) che sperano dividere coll'inventore i larghi guadagni. Così non di raro si vedono sorgere *società* che promettono mari e monti, e soventi volte quanto più smisurate sono le promesse, tanto maggiore è il numero dei credenzoni.

Chi leggesse, come abbiamo fatto noi, i registri dei privilegi conceduti in questo od in quello stato già da sei o sette anni a migliaia d'inventori, e poi cercasse quante di quelle invenzioni privilegiate abbiano corrisposto alle speranze dei loro autori ed al pomposo titolo, vedrebbe quante illusioni e quanti inganni avvengano.

Quando una su cento di quelle vantate invenzioni reca qualche frutto, è già molto. Pertanto vogliamo avvisati inventori e speculatori che una *privativa* non è prova di pregio intrinseco e certo, e che bisogna andare guardinghi prima di profondere danaro e di abbondare nelle speranze e nelle promesse.

———

c

L'ALLEANZA OCCIDENTALE. Abbiamo più volte fatto menzione dei tentativi che si fanno nelle anticamere della diplomazia per rompere l'alleanza occidentale a colpi di spille. Ieri abbiamo riportato a questo proposito un brano di una corrispondenza del *Nord* da Parigi. Oggi possiamo riprodurre un'altra corrispondenza da Berlino nella *Gazzetta d'Augusta* che allude ad uguali tentativi sebbene li tratti di favole. Vi si legge:

Il mito di un dissidio fra le potenze occidentali, e di una alleanza russo-francese che verrebbe vivamente promossa dal Piemonte, perchè l'Austria sarebbe naturalmente lo scopo degli attacchi di quell'alleanza, sorge di nuovo, e trova alimento nel contegno silenzioso del *Moniteur*, nella diversità dell'interpretazione dell'art. 5° a Parigi e a Londra, e in alcune rivelazioni sulle opinioni del popolo francese per riguardo ad una campagna al Baltico, che sarebbe vantaggiosa soltanto agli interessi inglesi.

L'opuscolo di un noto legittimista (sig. Laroche jacquelin) ha ragione in ciò che i francesi in generale non prendono un vero interesse nella guerra contro la Russia, e che loro sarebbe più gradita una lotta sul Reno o in Italia dove vi sarebbero da conseguire reali e visibili vantaggi. Ma l'esercito pensa differentemente che la generalità dei cittadini, l'imperatore dispone dell'esercito, e quindi della volontà e forza della Francia. Egli personalmente si trova assai meglio colla guerra, dopo la cui fine può sorgere per esso una serie d'imbarazzi, che non sarà possibile di scongiurare che mediante una nuova guerra. Che la Francia in caso di continuazione della guerra contro la Russia abbia voluto pretendere avantaggi materiali, che in sulle prime aveva declinati, è perfettamente in regola, e non poteva riuscire inaspettato all'Inghilterra, onde è impossibile che queste pretensioni abbiano avuto influenza sulla accettazione o reiezione delle proposte austriache. Che cosa ha indotto la Francia e l'Inghilterra a dare la mano ad una pace colla quale si ottiene sì poco in linea materiale, quantunque debba dirsi dal punto di vista formale dell'onore e dello czar Nicolò sommamente umiliante per la Russia? Rispondiamo: La convinzione comune alle due potenze marittime che il programma di pace, come sussiste, ove sia mandato ad effetto alla lettera, allontana realmente la causa originaria della guerra, cioè di quella guerra che deve proteggere la Turchia, e non di quella che deve creare una nuova Europa. Da questa guerra per una ricomposizione di una parte del mondo rifuggono le due potenze marittime, non soltanto perchè Napoleone vorrebbe godere dei successi ottenuti, non essendo all'età del vincitore di Arcole, o di Marengo, ma perchè anche l'Inghilterra, che come si deve saper meglio a Vienna, ha una singolare ripugnanza verso le grandi alleanze continentali, e si attiene volontieri agli stati mediani, che si possono a piacere e senza grandi spese suscitare e lasciar di nuovo cadere come lo ha sperimentato ora la Sardegna.

Questa corrispondenza è almeno più abile per lo scopo cui mira, che quella del *Nord*, ma non potrà aver migliore risultato. Se vi fossero realmente apparenze di malintelligenza fra le potenze alleate, poche parole di spiegazione basterebbero a dissiparle; ma nonostante tutto ciò che dicono i giornali, neppure queste sono necessarie, giacchè tutto ciò che si pone in giro ad istigazione della Russia e dell'Austria intorno a questi argomenti non ha il minimo fondamento. Particolarmente per ciò che concerne il Piemonte, l'opinione pubblica si è già pronunciata cotanto in suo favore da tutte le parti ove non si è rinunciato ai sentimenti di giustizia e di lealtà, che possiamo tranquillamente attendere lo sviluppo degli avvenimenti colla piena convinzione che al Piemonte sarà fatta la parte che gli spetta per diritto e per convenienza, in ragione della sua cooperazione.

Ciò è pure in fondo quello che si aspettano i nostri avversarii, e disperando del risultato dei loro raggiri, si sfogano in impotenti contumelie contro coloro, sui quali sanno di non poter agire mediante considerazioni egoistiche, oppure facendo assegno ad eccessiva credulità. In questo senso ci spieghiamo il seguente passo che troviamo ancora nel *Nord* in una corrispondenza di Vienna del 27 gennaio.

« L'avremo dunque questa pace, verso la quale tendono le aspirazioni dei popoli, noi l'avremo a dispetto delle perfide manovre e delle velleità di opposizione dell'Inghilterra! La Russia, l'Austria e la Francia vogliono la pace e la vogliono sinceramente. Non invidiamo alla Francia nè la sua *gloria*, nè la splendida rivincita di Kars alla Russia; vediamo (*il Nord finge che siano austriaci quelli che parlano*) senza gelosia gl'inglesi vantarsi dei loro cannoni di lunga portata e i piemontesi farsi una gloria di aver resistito al cholera e alle febbri della Crimea, e noi abbandoniamo al sultano e ai suoi credenti la cura di ristabilire l'ordine nella sua casa, messa sossopra da visitatori troppo nnmerosi ed oltremodo incomodi, se pure riescirà d'indurli a sgombrare. »

E noi non invidiamo al *Nord*, e a' suoi corrispondenti il cinismo col quale sprezzano ciò che vi ha più di generoso e di più nobile nella vita delle nazioni per curarsi unicamente dei vantaggi che la borsa ritrae da una pace qualunque. Questo cinismo ci segna la stregua che tocca a queste declamazioni sulla pace e sulla guerra, e solleva l'opinione pubblica dalla necessità di occuparsene di maggior proposito.

Siamo lieti però di notare che il corrispondente del *Nord* fra gli oggetti del suo disprezzo non ha annoverato la gloria che ridonda ai piemontesi per la vittoria di Traktir; convien dire che la lezione sia stata sensibile, e che non venga rammentata volontieri nei luoghi ove si aggira quel corrispondente.

PARLAMENTO INGLESE.

Abbiamo dato il sunto della discussione tenutasi nel parlamento inglese sull'indirizzo; riportiamo ora i passi principali dei discorsi di lord Derby e di lord Clarendon che hanno relazione alla quistione della pace e della guerra, onde dare un'idea delle opinioni predominanti a questo proposito, tanto nell'opposizione di cui è capo il primo, quanto nel ministero.

Lord Derby disse: « Il nobile conte che in questo momento ha parlato, espresse la speranza che in quest'occasione, in circostanze così importanti e così critiche, non si sarebbe dato alcuni incoraggiamento al nemico di questo paese coll'idea che i legami di partito potessero prevalere sopra quell'unanimità, nella quale io convengo siccome essenziale in questo tempo; e assicuro che nè per mia parte, nè per parte de' miei amici non havvi alcuna intenzione di rompere quell'unanimità......

« È vero che con un'impresa senza esempio avete conquistato una porzione della fortezza di Sebastopoli, la parte meridionale. Avete distrutta la flotta della Russia, o almeno l'ha distrutta essa medesima, e vi ha tolto il disturbo di farlo. Avete fatto, o si sta facendo saltar in aria quegli splendidi bacini che sono un portento dell'arte, della perseveranza e dell'abilità, ma *la gran fortezza della Russia* vi sfida tuttora. A fronte di questa fortezza, della parte settentrionale, assediati piuttosto che assedianti, stanno i vostri eserciti, mentre le flotte navigano a rispettosa distanza da quella fortezza che voi dichiarate esser caduta dinanzi alla perseverante costanza e all'ardito valore delle forze alleate. Il primo articolo del discorso della corona contiene perciò un errore di fatto, e per quanto grande sia stato l'ardimento e il valore delle truppe alleate, quella fortezza non è ancora del tutto conquistata.

« Sono contento di sapere che i preparativi navali e militari per l'anno susseguente hanno occupato la seria attenzione del governo. Non ho ricavato grande speranza intorno al risultato dei negoziati dai discorsi dei due nobili lordi che proposero e appoggiarono l'indirizzo; entrambi espressero dubbi considerevoli a questo proposito. Convengo che sarebbe da accogliersi con gran gioia l'evento di una pace che raggiunga i fini pei quali fu incoata la guerra, ma sarebbe una disgrazia permanente per questo paese se avesse ad accettare qualunque pace che venisse meno al compimento di quegli oggetti. Mi rallegro che, mentre non declinate le aperture di pace, non rallentate i preparativi per la guerra, e sebbene creda che il nobile conte abbia esagerato lo stato di esaurimento, d'imbarazzi e di malessere del nostro grande nemico, pure credo che non abbia esagerato l'ammontare formidabile dei preparativi che si fanno da noi.

« Non posso biasimare il governo di S. M. per aver acconsentito alle negoziazioni, sebbene io mantenga considerevoli dubbi per riguardo alla parte da cui procedono le proposizioni, e deggio dire che sebbene non dubiti avere l'autore del paragrafo relativo voluto descrivere accuratamente il corso degli eventi, pure il linguaggio adoperato non mi soddisfa. Ci si dice, che « l'imperatore « d'Austria ha ultimamente offerto a me o al mio « augusto alleato l' imperatore dei francesi di impiegare i suoi buoni offici presso l'imperatore di « Russia, colla vista di procurare un amichevole « componimento delle cose in questione per le « potenze contendenti. »

« Non dubito che ciò sia, ma confesso che sarebbe stato a mio parere più soddisfacente se il governo fosse stato in grado di annunciare che l'imperatore d'Austria abbia domandato a quello di Russia la facoltà d'impiegare i suoi buoni uffici presso i sovrani di Francia e d'Inghilterra, imperocchè dal linguaggio della corona nasce l'impressione in Europa, che credo giusta, che in fine siamo noi che domandiamo la pace alla Russia e non la Russia a noi.

« Proposizione di pace sono ora fatte alla Francia e all'Inghilterra, entrambe le potenze le accettano, ed avendo assentito alle condizioni, procederemo, *senza dubbio unitamente ai nostri alleati* come è detto alla fine del paragrafo, a discuterle come fondamento di un trattato generale. Devo dire che l'assoluto silenzio per riguardo alla Turchia e alla Sardegna è poco consistente colla cortesia delle nazioni, e colle relazioni nelle quali quei paesi stanno colla Francia e coll'Inghilterra.

« Mi sorprende pure che il governo non abbia trovato parole per ricordare l'esemplare perseveranza, e l'indomabile valore di quei prodi che in una distante e deserta città dell'Asia sostennero così nobilmente l'onore delle armi inglesi, e dimostrarono in modo così segnalato ciò che ufficiali britannici possono compiere quando comandano a truppe straniere.

« Stando in questo luogo e sapendo che le mie parole possono giungere a coloro che furono dalla sorte destinati ad essere prigionieri di un nemico non privo di generosità ad un Williams, Teesdale, Lake e Thompson, vorrei loro dire: « State certi che la camera e il paese hanno profonda simpatia per voi e per i vostri infortunii », oppure « onoriamo il valore ed apprezziamo la fama dei prodi difensori di Kars, che non sono inferiori ai più fortunati assalitori di Sebastopoli. »

« Il nome di Kars sarà sempre ricordato ad immortale onore dei suoi difensori, e aggiungiamo pure che esso reca non poco onore e credito al conquistatore che nei generosi termini della capitolazione da lui accordata dimostrò che sapeva apprezzare il valore e la grandezza di un nemico, anche quando era senza frutto. Fu veramente fortuna per la valorosa guarnigione di Kars che ebbe a fare con un Murawieff, e non con un Coronini. Fu ventura per i prodi polacchi ed ungheresi formanti parte dell'indomita guarnigione, che lo spirito cavalleresco del magnanimo vincitore li lasciò andar liberi, senza che dovessero esporsi a quegli ulteriori pericoli, cui altri incorsero, che non furono soltanto prigionieri di guerra. Fu bene per essi che Murawieff non era di quelli che vogliono violare le leggi delle nazioni allo scopo di insultare un alleato e di aggravare le sventure di un esigliato.

« Si disse che Kars è stata abbandonata alla sua sorte in causa di una miserabile gelosia fra i due grandi alleati, in causa del timore che con una spedizione in Asia, si avessero a promuovere non gli interessi uniti della Turchia e degli alleati, ma soltanto i nostri isolati ed esclusivi. Non posso credere che ciò sia, altrimenti considererei le prospettive di pace per l'Europa col maggiore allarme e spavento; vi troverei la prova convincente che l'alleanza, da me creduta d'immenso valore, esiste di nome, ma non di fatto; che non vi è una reale alleanza, non una cordiale cooperazione fra le due grandi potenze, la di cui unione è indispensabile al benessere e alla tranquillità dell' Europa. Sarebbe indegno della Francia il mantenere simili sospetti e non consistente coll'andamento franco e leale tenuto sino ad ora dal nostro illustre alleato.

« Sarebbe poi anche di discredito per noi se per timore di un simile sospetto avessimo ad abbandonare dei fini essenziali per gli interessi generali e per il successo della buona causa.

« Un armistizio di qualunque specie sarebbe vantaggioso soltanto alla Russia. Esso darebbe a questa potenza la facoltà di muovere a suo piacere le proprie truppe in Crimea e altrove sul suo territorio, e lo abiliterebbe ad approvvigionare e rinforzare il nord di Sebastopoli per terra ed anche per mare, mentre ora questo elemento gli è escluso. Dall'altra parte avendo noi l'assoluta superiorità sul mare, non guadagnamo alcun vantaggio da questa parte, e per terra essendo sul suolo nemico siamo legati al posto cha occupiamo. Perciò vorrei che non vi fosse armistizio di sorta. Il tempo impedirà ancora per alcune settimane le operazioni militari, e intanto la questione di pace o di guerra potrà essere sciolta.

« Devo assolutamente sconsigliare da prolungate negoziazioni, che sono forse vane, le quali però sono ciò che desidera la Russia. »

Il conte di Clarendon dopo essersi esteso lungamente sulla questione degli Stati Uniti d'America, disse: « Nego nel modo più solenne che vi sia stato differenza di opinioni tra il governo di Francia e quello dell'Inghilterra sopra una campagna in Asia, sebbene la stampa francese possa aver fatto allusione a quest'idea.

« In quanto alle proposte dell'Austria, non era possibile di ricusare i di lei buoni uffici. La proposizione originaria dell'Austria era di comunicare quelle condizioni alla Russia sotto la propria risponsabilità; ma vedemmo che sarebbe stato inutile il mandarle a Pietroburgo senza la sanzione degli alleati, e qui sia detto, che coll'aver omesso di far menzione della Turchia e della Sardegna non si è inteso di mancare di rispetto. Siamo assai sensibili del coraggio dimostrato dalla Sardegna, e del modo col quale essa si è imbarcata in questa vertenza ed ha adempito ai suoi impegni; ma credemmo essere sufficiente l'aver detto che S. M. d'accordo coi suoi alleati aveva acconsentito di accettare i buoni uffici dell'Austria presso l'imperatore di Russia. »

CONSIGLI DIVISIONALI

Ci giunsero da Genova gli atti di quel consiglio divisionale nella sessione del 1855.

Essi sono preceduti dal discorso dell'intendente generale conte Pallieri, in cui è rapidamente esposta la condizione morale e materiale della divisione confortando le asserzioni con ragguagli statistici importanti, i quali attestano e l'attività del commercio ligure ed i progressi che fa l'istruzione elementare.

Il morbo asiatico che anche nell'anno scorso ha travagliato le liguri popolazioni, la guerra che sfiduciando il credito rallenta le utili imprese e rende più cauto il commercio, sono due tristi cause che influirono sulle condizioni economiche della divisione di Genova; ma con piacere leggiamo nel discorso dell'onorevole conte Pallieri, che « la guerra d'Oriente ha aperto una nuova e « ricchissima sorgente di lucri alla classe « dei capitani marittimi, degli armatori, e « di tutta la gente di mare, che può ben dirsi « il nerbo della popolazione trafficante della « Liguria. A cagione della guerra i noli dei « navigli sono oggi triplicati, nè minor au- « mento ricevettero i salari dei marinai. »

Egli è pur così che alla malattia delle viti ed allo scarso ricolto degli agrumi si ebbe un compenso nell'abbondanza dei pascoli e nel prezzo a dismisura elevato del bestiame di cui si fa considerevole estrazione per le potenze belligeranti.

Nel discorso si accerta essere meglio guarentita la sicurezza delle campagne.

« Quest'ufficio, vi si legge, non ricevette « notizia che di pochissimi attentati, i quali « furono vigorosamente repressi e puniti. « La cifra dei reati che in quest'anno furono « commessi nella nostra divisione presenta « al confronto del passato una notevole di- « minuzione, la quale se da un lato è prova « di crescente moralità nelle popolazioni, « dall'altro torna anche a vanto dell'autorità « di pubblica sicurezza, che all'uopo non « solo reprime colla severità della legge, « ma previene eziandio con sagace previ- « denza, e mercè cautele e spedienti in buon « tempo ordinati, giunge ad evitare pericoli « e danni di non poca conseguenza. »

Questa dichiarazione assai soddisfacente, perchè la sicurezza delle campagne è ciò di cui abbisogna specialmente il nostro stato, risponde a coloro che lamentano l'immoralità crescente, annunziando una falsità, per renderne colpevoli le istituzioni.

L'intendente non risparmia neppur gli encomi alla guardia nazionale, specialmente a quella delle provincie di Novi e di Levante, la quale prestò valido braccio al mantenimento della pubblica tranquillità, ma è spiacevole il sentire ripetere che in molti comuni vi sia di milizia poco più che il nome.

« Migliori frutti, soggiunge l'intendente, « attendo dall'avvenire, ma frattanto veggo « con tristezza che è trascurata l'impor- « tanza dei diritti e dei doveri che compe- « tono a questo corpo, palladio delle libere « franchigie. »

Ciò che dice l' intendente generale di guerra è ripetuto dagli altri; ovunque si ode lo stesso lamento e stimiamo esser ormai tempo che attivamente si procuri di ristorare la milizia cittadina in tutti i comuni, la quale può rendere speciali servigi in gravi contingenze.

È pure doloroso il vedere come aumentino d'anno in anno le spese. Le somme stanziate per la divisione di Genova nel 1855 ascendevano a L. 775,202 e pel 1856 salgono a L. 923,549. Il riordinamento dell'amministrazione provinciale varrà forse a diminuirle, ma crediamo di poco: i vantaggi di quel riordinamento sono d' altra specie, e consistono specialmente nel procurare all'erario un risparmio e nel togliere una concentrazione amministrativa, la quale, per confessione degli stessi intendenti, è causa di molti inconvenienti.

Intanto consola l' osservare come vada progredendo il commercio di Genova. La somma delle merci introdotte in Genova, compreso il transito, ascese nel 1854 a lire 239,655,500, quella delle merci estratte, a L. 143,190,400.

Nel 1854 arrivarono nel porto di Genova 3733 bastimenti della portata di 466,153 tonnellate, ne uscirono 3516 di tonnellate 425,708.

Nel primo semestre 1855 ve ne entrarono 1831 di 263,863 tonnellate e ne uscirono 2158 di tonnellate 281,059.

Quanto al movimento del porto, a chiarirne la prosperità, basta notare che il valore delle merci introdottevi ascese nel 1854 a L. 131,432,180 e nel primo semestre 1855 a L. 80,837,447.

L'esportazione è stata nel 1854 di lire 21,217,817 e nel primo semestre 1855 di L. 9,532,820.

L'ostellaggio (riesportazione) è stato nel 1854 di L. 30,798,391 e nel primo semestre 1855 di L. 18,503,838.

Il transito variò da L. 18,299,707 nel 1854 a L. 9,542,482 nel primo semestre 1855.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

La *Corrispondenza austriaca* ha il seguente articolo per annunciare la firma del protocollo, accennato nei precedenti dispacci telegrafici:

« In seguito alla generale accettazione del progetto austriaco dei preliminari di pace, pervenuti ormai a pubblica cognizione, i rappresentanti di Inghilterra, Francia, della Sublime Porta e della Russia si riunirono quest'oggi a mezzogiorno nell'imperiale regio ministero degli esteri allo scopo

di sottoscrivere, in unione al conte Buol-Schauenstein, rappresentante dell'Austria, un protocollo, a mezzo del quale i suddetti preliminari di pace vanno ad avere una forza obbligatoria.

« Nell'atto quest'oggi sottoscritto è contemporaneamente fissata in massima la conclusione da farsi di un armistizio, e disposto inoltre che i plenipotenziarii straordinarii delle cinque corti, i quali dovranno raccogliersi al più tardi fra tre settimane, decorribili al giorno d'oggi, a Parigi, dopo la sottoscrizione formale dei preliminari di pace oggi stabiliti, dovranno essere autorizzati a conchiudere il definitivo trattato di pace.

« I conchiusi preliminari di pace verranno comunicati alla dieta federale nella prossima seduta di giovedì, a mezzo dell'imperial regio inviato presidente.

« Non vi può essere luogo a dubitare che l'eccelsa assemblea si unirà, in nome della confederazione germanica, con caldo interesse ad un risultamento tanto avventurosamente raggiunto. »

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« La notizia sparsa da giornali di Londra avere lo czar Alessandro inviato nel giorno 19 gennaio l'ordine di sospendere le ostilità nella Crimea, si mostra ora una mera invenzione. Relazioni pervenute dalla Crimea ad ambasciate di qui, e che portano la data del 26 decorso, non fanno menzione di ordini arrivati nel campo russo di sospensione delle ostilità. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 5 *febbraio*.

Alle nomine già conosciute dei plenipotenziarii che devono prender parte alle conferenze si aggiungono il conte Orloff, aiutante di campo dell'imperatore di Russia, ed il barone Brunow. Per la Turchia Aali bascià gran visir e l'ambasciatore ottomano accreditato presso le corti di Parigi e di Torino.

Parigi, 5 *febbraio*.

Berlino, 5. Gli stati dell'Alemagna centrale pretendono di essere rappresentate alle conferenze.

I piccoli stati della confederazione germanica si sono unite con la Prussia per pronunciarsi contro le proposte dell'Austria e delle potenze occidentali.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Camera dei deputati. La camera dei deputati riprenderà le sue sedute mercoledì 6 corrente col seguente ordine del giorno:

1. Discussione del bilancio passivo del dicastero dei lavori pubblici, esercizio 1856.

2. Discussione del bilancio generale attivo, esercizio 1856.

Elezioni politiche. Collegio di Verres, avvocato G. B. Frescot.

Cassa dei depositi e dei prestiti. L'interesse da corrispondersi dalla cassa dei depositi e prestiti alle casse di risparmio pei fondi che queste verseranno nel corrente anno 1856 è mantenuto nella quota del 4 1|2 per cento.

Notizie marittime. — *Genova, 2 febbr*. Verso le 9 3/4 antimer. d'oggi salpava da questo porto alla volta della Crimea il piroscafo da guerra nazionale *Governolo*, comandato dal sig. cav. Albini Gio. Battista, capitano di vascello, carico di provviste per il corpo di spedizione sardo in Oriente.
(*Gazz. di Genova*)

Pregati inseriamo la seguente:

Torino, 29 *gennaio* 1856.

Chiarissimo sig. Direttore,

In un articolo pubblicato nel nº 6 del suo *Giornale delle Arti e delle Industrie* (19 gennaio 1856) parlando della società anonima per l'acqua potabile V. S. affermò fatti, emise giudizi contro il deliberatario delle opere di condotta delle acque della società predetta da Rivalta a Torino, che fanno un dovere a me, che sono appunto quel deliberatario ivi indicato, di rettificare gli uni, o confutare gli altri. — Il diritto assicuratomi dalla legge sarà, io spero, riconosciuto ed ammesso dalla sua cortesia ed imparzialità coll'inserire nel prossimo numero questi brevi cenni. —

Potrei entrare in molti particolari sovra i mezzi e pecuniari, e materiali, che possa avere la società per adempire al suo scopo, ma mi astengo per molte ragioni e prima di essa, perchè non possono nè debbono trovare sede in questa risposta.

Restringendomi a quanto mi riguarda, risponderò ai fattimi appunti:

1. *Le peripezie incontrate dalla società nel* 1855 non sono state prodotte nè dalla *pubblicità dell'appaltatore*, nè dall'essere io stato deliberatario, sibbene dall'impossibilità in cui la società si trova per sua colpa *di por mano alla costruzione in territorio di Rivalta*.

2. Io non mi resi deliberatario a pubblico incanto, anzi io feci il mio contratto a privata trattativa il 6 marzo, lasciando in facoltà alla società di aprire un pubblico incanto, e, questo riuscito vano, rimasi io appaltatore. La società adunque trattò deliberatamente, spontaneamente con me.

3. Non è il deliberatario che *mancò al contratto* sibbene la società che non fu mai, e non è in grado di dare i mezzi d'opera. Io aderii colla scrittura 12 settembre 1855 a riprendere i lavori su parte della linea, perchè mi si accertò che tutto sarebbemi stato consegnato al più tardi nell'ottobre.

4. Siccome la società non soddisfece a tale suo obbligo, io proposi la risoluzione del contratto avanti ai tribunali.

5. Pubblicava, come con troppa leggerezza fece la *Direzione* (ingannata forse dalla fonte cui attinse, o che le diede le informazioni artifiziosamente fallaci), di un onorato commerciante, il quale ha fatto spese e sagrifizi enormi, senza aver ancor ricevuto un centesimo dalla società appaltante, che *egli difetti di mezzi, o di relazioni, o di capacità, o di viste*, è cosa che offende la giustizia e la convenienza. La società mia accusatrice, se può vantare dovizia di *relazioni*, deve subire l'accusa che le rimando, essere lamento di tutti che essa manchi precisamente e *di mezzi, e di capacità e di viste*.

Pregandola infine di non anticipare così leggermente sui giudicati dei tribunali, mi dichiaro

Suo dev. servo
GIUS. PEDRAZZINI.

Notizie Ultime

Torino. È aspettato domani o posdomani in Torino il barone Tecco, ministro plenipotenziario sardo a Costantinopoli.

A questo riguardo dobbiamo notare essere stato assai male informato il corrispondente di Costantinopoli dell'*Indépendance belge*, il quale asserì che il ministero sardo aveva richiamato il barone Tecco a cagione della protesta fatta per la sua esclusione dalle conferenze intorno ai principati danubiani.

Il barone Tecco fu invitato a recarsi in Torino per affari importanti prima che sorgesse quella vertenza, e la condotta dell'inviato sardo non è stata punto, per quanto ci si dice, disapprovata dal governo.

È pure imminente il ritorno del generale Lamarmora. Il *Nord* di Brusselle ha inserita una corrispondenza di Parigi, citata nel nostro giornale di ieri, in cui era detto che il valente generale non era stato invitato ad assistere alla distribuzione delle medaglie fatta dal duca di Cambridge ai soldati francesi.

Ciò è avvenuto, siccome ci scrivono, per mera dimenticanza di chi era stato incaricato di mandare gli inviti, e l'imperatore essendosi avveduto dell'assenza del generale, lo fece chiamare a sè, per esprimergli il suo rincrescimento. La qual cosa prova come le insinuazioni che pubblicano i giornali sotto l'influenza dell'Austria, debbano esser accolte con molta riserva.

Se è vera la notizia che ci è data da persona ordinariamente bene informata, le potenze occidentali non avrebbero neppure mosso mai alcun dubbio riguardo al diritto del Piemonte di prender parte alle conferenze, e soltanto l'Austria cercò di opporsi, e per trovar appoggio si rivolse ai giornali che ricevono le sue ispirazioni, anco nella speranza di potere intervenire nelle conferenze come parte contraente, mentre Francia ed Inghilterra non l'ammettono che come potenza mediatrice.

La quistione dell'intervenzione del Piemonte è stata suscitata dalla stampa estera, ma diplomaticamente non si fece finora nè parola, nè atto, che disconoscesse i diritti del Piemonte che sono incontestabili, e furono ammessi dacchè è stato officialmente interpellato intorno all'accettazione delle proposte della Russia.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 *febbraio*.

Sono stato io il primo a dirvi che la Prussia sarebbe ammessa a prender parte alle conferenze. Pensavo, e lo penso ancora, che fosse conforme all'interesse di tutti che l'atto finale di pace sia firmato da ttute le grandi potenze. Devo però soggiungere che la mia opinione si trova un po' modificata da ragguagli che ricevo da Berlino. Pare che la Prussia tengasi molto sul duro, non voglia fare nessun passo, non voglia appropriarsi le quattro guarenzie, che potrebbero in avvenire impegnarla. Essa consente ad accettarle, ma con certe riserve e pare preferisca di rimanersene nella situazione in cui è attualmente, piuttostochè associarsi agli sforzi dell'Austria, per pacificare l'Europa. Vedesi in questo, fra i due stati, il vecchio antagonismo, che non ha mai cessato d'esistere. Questo essendo l'atteggiamento della Prussia, vedesi agevolmente che le potenze devono stare anche più dure a suo riguardo. Dicesi quindi che le cose non corrono liscie da questa parte. Non si capisce poi perchè il *Moniteur* venga oggi riproducendo testualmente ciò che aveva già pubblicato, sotto pretesto di rettificazione, a cui non si può assegnare nessuna causa. Riguardo al Piemonte, aspettasi la firma di alcuni atti che si devono fare a Londra.

Si aspettava piuttosto che esso, *Moniteur*, avesse a darci ragguagli su ciò che si è fatto a Vienna in questa settimana; giacchè pare che le relazioni politiche e diplomatiche, prima della sottoscrizione del protocollo, hanno avuta una grandissima importanza, per le vicendevoli spiegazioni che vennero date da una parte e dall'altra. So di un diplomatico, che ebbe fra le mani un documento del più grande interesse, documento molto particolareggiato e pieno d'aneddoti, che fanno conoscere lo stato delle cose meglio di qualunque descrizione che se ne potrebbe fare.

Ieri sera vi fu alle Tuileries un piccolo ballo. N'era pretesto il sabbato grasso; ma lo si diede per festeggiare in certo modo gli sponsali della figlia del principe di Canino con suo cugino il principe Gabrielli di Roma. Questo matrimonio fu celebrato ieri nella cappella delle Tuileries, assistendovi l'imperatore e l'imperatrice. Oltre i diamanti ed altri magnifici regali, dicevasi che l'imperatore avesse, come presente di nozze, assegnata agli sposi una pensione di 50m. franchi all'anno. Vi verrà osservato come il principe di Canino, tanto conosciuto per le sue eccentricità politiche, è alla fine rientrato in grazia. Non fa più parlare di sè e pare abbia messo giù ogni pensiero polico. Non è lo stesso, dicesi, del principe Napoleone, che continua ad avere i suoi antichi amici.

Mi ero ingannato, allorchè l'altro dì vi scrivevo dell'arrivo a Parigi della Rachel. Sono arrivati bensì tutti i membri della sua compagnia, ma la Rachel venne ritenuta in America da alterazione di salute. Qui si guardan bene dal dire che il disperdimento della compagnia provenga dalla poca riuscita delle rappresentazioni di questa; ma, a dirla fra noi, credo che sia proprio così. La compagnia, per avere introiti appena soddisfacenti, era obbligata a dare spettacoli di una lunghezza sterminata. Del resto, si verrà fra breve a pubblicare un opuscolo, che sarà come un'odissea completa del viaggio della illustre tragica.

Malgrado le allegrie del carnovale, si fecero oggi, domenica, grossi affari alla borsa deloulev ard. La rendita era assai ricercata al corso di 73 a 73 20. La fiducia della speculazione non è ancora scossa dal grande rialzo che vi fu in questi ultimi giorni e molte persone serie sono convinte, che il 3 0|0 arriverà alla fine del mese al corso di 80. I valori industriali sentiranno anch'essi un considerevole rialzo.

La liquidazione della fine del mese fu assai laboriosa. È domani giorno di pagamento e già molti sensali sono scomparsi; altri annunciarono che non avrebbero potuto pagare. Corre qui una storia che fa molto rumore. Un certo speculatore, non potendo pagare le sue differenze, guadagna alcuni giorni ed arriva alla metà di gennaio senza aver liquidato e senza poter pagare le 200,000 lire che doveva. Preso dalla disperazione, rientra in casa e si fa saltare le cervella. A mezzodì, arriva alla borsa la notizia che la Russia aveva accettate le proposte ed ha quindi subito luogo un formidabile rialzo. Lo speculatore ricuperava tutto ciò che aveva perduto e tre giorni dopo guadagnava di già 320,000 franchi. I figli, che si credevano caduti nella più grande miseria, trovansi eredi di questa bella fortuna. Il morto, ben inteso, non potè essere risuscitato.
A.

— Nella prima nota pubblicata dal *Moniteur* e da noi riprodotta ieri, dicevasi per un'ommissione, che il dispaccio era stato diretto « dal conte Esterhazy, » mentre dovevasi intendere « dal conte Nesselrode al conte Esterhazy ecc. »

— Leggesi nel *Siècle*:

« L'*Assemblée nationale* ci dimanda quali sono le conseguenze ragionevoli, moderate che noi desideriamo di veder dedursi dall'articolo quinto delle proposizioni austriache. Qual mancanza di memoria! Dimenticò dessa i nostri voti espressi reiteratamente, ai quali si oppose fino dal principio della guerra? Noi non siamo punto, grazie al cielo, di quelli che cambiano opinioni al minimo cambiamento della politica, e non ci è grave il ripetere che noi non crederemo aver ottenuto una pace onorevole, una pace durevole, se non si raffrena l'influenza moscovita, se non si costituiscono le potenze secondarie in modo che siano capaci di resistere all'invasione delle grandi potenze.

INGHILTERRA

Ecco in quali termini lord Palmerston rispose nella seduta del 1º della camera dei comuni alle interpellanze concernenti la legge degli stranieri e il colonnello Turr:

« Devo dichiarare che il governo della regina non ha intenzione di proporre, durante questa sessione, nessuna legge relativa agli stranieri. Quanto al colonnello Turr, ho la soddisfazione di poter dichiarare che il risultato delle comunicazioni che ebbero luogo tra l'Inghilterra e l'Austria, fu che il governo austriaco dichiarò essere pronto a rimettere il colonnello Turr fra le mani di quell'autorità militare che piacesse a S. M. di designare a quest'uopo.

« Quanto alle corrispondenze fra i due governi, la camera, ne sono certo, sarà d'avviso che, essendo ora la cosa terminata in modo soddisfacente, col rilascio del colonnello Turr, non c'è nulla da guadagnare ad occuparsene più oltre.

La questione non è, del resto, così semplice quale piacque al mio onorevole amico di figurarsela. Essa venne a complicarsi assai per molte circostanze contraddicentisi. Tutto ciò che posso affermare è che, mentre l'Austria, da una parte, insisteva per l'esercizio dei diritti che si credeva fondata a far valere, d'altra parte essa mostravasi disposta a soddisfare ai voti del governo della regina, compatibilmente coi diritti, che credeva dover difendere. (*Sentite!*)

« Il colonnello Turr era stato giudicato da un consiglio di guerra per diserzione dall'armata austriaca, e convinto di questo delitto, che non venne del resto mai da esso negato. Tal condanna era ben conosciuta, eppure il governo austriaco, per deferenza al governo della regina, ordinò, come ho detto, il rilascio immediato del colonn. Turr. »

Roebuch: La modificazione che io desiderava portare alla quistione del signor Duncombe circa il rilascio del colonnello Turr, consisteva nel domandare se questo signore era stato messo in libertà senza solenne degradazione, in conseguenza del suo arresto; giacchè dai giornali ho rilevato che le cose sarebbero andate diversamente.

Lord Palmerston: Per quanto io sappia, non vi fu altro che il rilascio puro e semplice del colonnello Turr.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 (sera)

Il *Morning Post* d'oggi annunzia essersi ricevuta la notizie ufficiale della totale distruzione dei *doks* di Sebastopoli, i quali furono fatti saltare in aria per mezzo di esplosione.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Amburgo, 2. Un decreto di S. M. il re di Danimarca, diretto al commissario reale presso la dieta di Holstein, annulla la risoluzione presa dalla dieta sulla mozione del conte Rewentlow. S. M. rifiutò inoltre di ricevere qualunque indirizzo.

Madrid, 2. L'incaricato d'affari di Roma è arrivato a Madrid. (*Havas*)

Amburgo 3. Nella sua sessione di ieri, la dieta dei ducati adottò l'esposizione dei gravami contro il ministro del ducato di Holstein, consigliere intimo Scheel, con 40 voti contro 7. La dieta decise inoltre, con voti 41 contro 6, esservi luogo a mettere in istato d'accusa lo stesso ministro per violazione della costituzione. (*Lejol.*)

Vienna, 2. Ieri, mentre si firmava il protocollo, il principe Gorciakoff domandò che la Prussia fosse invitata a prender parte alle conferenze. I ministri di Francia ed Inghilterra ne presero atto *ad referendum*. (*Nord*)

Londra, 2. Il *Morning Post* assicura che un armistizio sarà fra poco conchiuso, per un tempo la cui estensione non è ancora determinata, ma che andrebbe fino allo sciogliersi dei ghiacci nel Baltico, epoca che permetterebbe, se la pace non fosse allora conchiusa, di continuare il blocco dei porti del nord della Russia. (*Ind. Belg.*)

Il *Morning Post* aggiunge che non vi sarà armistizio per le forze navali. (*Nord*)

Dispacci telegrafici dei giornali inglesi

Berlino, 1. Per la via di Vienna riceviamo avviso che l'accettazione della Russia non aveva punto fatto rallentare alla Turchia i preparativi per la prossima campagna d'Asia. Si mandavano con grande sollecitudine uomini e munizioni a Trebisonda.

L'attacco dei russi contro Sciamyl produsse l'effetto che se ne poteva aspettare. Due capi circassi sono ora a Costantinopoli e non si dubita che la cooperazione delle tribù di montagna sarà assai energica, se la guerra ricomincia in primavera. Questi dispacci recano che, al partire del corriere, erasi vista una divisione russa, con dell'artiglieria, avanzarsi su Cherci. La guarnigione pareva affatto preparata a resistere.

Malgrado tutte le voci contraddittorie qui non si dubita punto dell'ammessione definitiva della Prussia alle conferenze di Parigi. (*Morn. Chron*)

Borsa di Parigi 5 *febbraio*.

<table>
<tr><th></th><th>In contanti</th><th>In liquidazione</th></tr>
<tr><td>Fondi francesi</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>3 p. 0|0</td><td>» » » »</td><td>72 70 72 65</td></tr>
<tr><td>4 1|2 p. 0|0</td><td>96 » 96 25</td><td>» »</td></tr>
<tr><td>Fondi piemontesi</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>1849 5 p. 0|0</td><td>89 »</td><td>» »</td></tr>
<tr><td>1853 3 p. 0|0</td><td>57 50</td><td>» »</td></tr>
<tr><td>Consolidati ingl.</td><td>90 5/8 (a mezzodì)</td><td></td></tr>
</table>

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 5 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 91 25
1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 91 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 90 75 50
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 15
1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 930 920 p. 29 febbr.

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1290 1295
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 600
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 162 p. 15, 160 p. 29 febb.
Società del Gaz — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 980
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 630
Ferrovia di Cuneo Obbl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 365
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 520
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 595 605 p. 29 febbr.
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 276 277
Id in liq. 277 280 p. 29 febbr.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* — Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e dello zigaro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore Frank. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière.*

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

Sciroppo di Scorze d'Arancie amare

SCIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall'Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull'ultima delle quale si treva posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Nu m. 16, Parigi.

AVVISO

Il sottoscritto fa noto ai signori Negozianti i quali intendono di far riordinare il loro negozio o magazzino, cioè prospetti di botteghe, vetrine, ecc., essere in grado di disimpegnarsi di qualsiasi lavoro relativo, a modicità di prezzo e buon genere. — Recapito al suo negozio da Mobili in casa Pomba, ai piedi del giardino pubblico, od al laboratorio, via sotto Ripa, N. 1. FASSIO LUIGI Ebanista.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c.

avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE DES NEUTRES

Opuscolo in-8° di 80 pag. Brusselle 1856.

L. 1 20 — Franco di porto L. 1 20.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da Torino *a* Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom

Partenze da Genova per Torino

Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da Alessandria *ad* Arona

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da Mortara *a* Vigevano

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da Torino *a* Cuneo

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,30 6,25 pom.

da Bra *a* Cavallermaggiore

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da Torino *a* Susa

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom

da Torino *a* Pinerolo

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da Torino *a* Novara *per* Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da Novara *ad* Arona

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — *Prezzo L. 8.*

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA DEI CONTORNI DI **SEBASTOPOLI**

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi. In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.